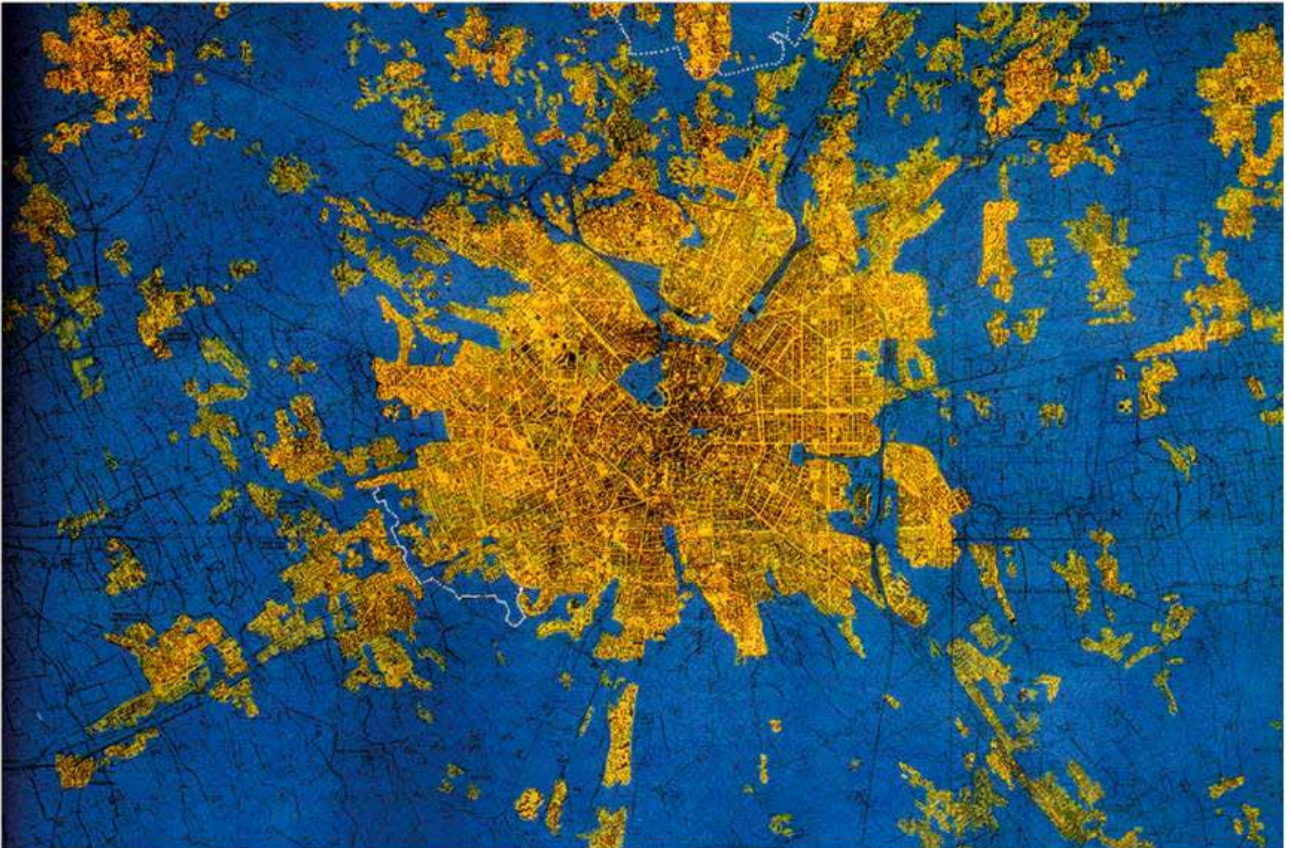


QUESTA NON È UNA MAPPA. SULLE TRACCE DI STALKER

Peter Lang

Le mappe sono simboliche, strategiche, danno informazioni e sono belle, e ciò anche se non sono particolarmente accurate. Durante la guerra fredda le mappe erano spesso manipolate per dissimulare gli obiettivi strategici. Le mappe delle città si sono molto evolute nel tempo, influenzate dagli sviluppi militari, dal posizionamento delle fortificazioni, delle infrastrutture idriche e dalle trasformazioni urbane. Poi, gradualmente, le mappe hanno iniziato a riflettere il mondo delle utopie, diventando loro stesse simboli di strutture sociali e imprese comuni. Nel secolo scorso gli architetti hanno introdotto il *materplan*, ovvero un riferimento programmatico generale di vasta scala, mentre, in contrasto con il *masterplan*, i fenomeni urbani dal basso sono stati rappresentati da dei diagrammi grafici, dai documentari e dai fotomontaggi.

Tutte queste forme di osservazione e rilevamento hanno generato uno strano paesaggio psico-geografico e nel complesso hanno suggerito, come ha scritto David Grahame Shane, una teoria visuale della città. Tutto ciò ci fa chiedere se quella di Stalker sia una mappa o non lo sia. La mappa di Stalker riflette innanzitutto un atto processuale, invece di rappresentare un documento immutabile. Ciò vuol dire che le mappe redatte da Stalker non sono dispositivi da leggere, ma sono azioni per così dire artigianali che permettono a coloro i quali lavorano sulle stesse mappe di conoscere una geografia di un posto attraverso il processo di riscrittura artigianale dello stesso posto. Le mappe di Stalker sono disegni – spesso fatti da riproduzioni di mappe stradali ingrandite diverse volte – che rivelano le caratteristiche topografiche di un'area attraverso un processo di cancellazione e di re-invenzione. E' attraverso questo metodo di elaborazione che i *pattern* emergono e diventano evidenti, precisamente attraverso la negazione della facoltà documentaristica della mappa classica. In definitiva le mappe degli Stalker non sono mappe; esse possono essere considerate invece detriti di operazioni collettive che aprono un nuovo modo di pensare il territorio e conseguentemente un'altra maniera di esperire il mondo.



STALKER ATTRAVERSO MILANO. GALLERIA OPOS

Stalker, 1998